

## **Assegno di cura non erogato: Comune condannato da CdS**

S. MARIA CAPUA VETERE.

Biagio Salvati.

L'Asl di Caserta, il Comune di Santa Maria Capua Vetere e una funzionaria di quest'ente, Francesca Palma, sono stati condannati dal Consiglio di Stato presieduto dall'ex ministro degli Esteri Franco Frattini (relatore Raffaello Sestini) a risarcire i danni da mancata fruizione dell'assegno di cura da parte di una minorenne affetta da autismo.

Il danno da liquidare è stato quantificato in quasi 40 mila euro, pari all'importo dell'assegno di cura mensile non versato per circa tre anni, che la ragazza non può più ricevere.

Durissime le parole utilizzate dai cinque magistrati di Palazzo Spada che hanno ritenuto che la perdita dell'assegno è stato dovuto al "malfunzionamento degli uffici", ad un "comportamento gravemente colposo" e "omissivo" imputabile ai "funzionari preposti agli uffici" che non hanno neppure tenuto conto "delle conseguenti difficoltà finanziarie e del perturbamento psicologico del genitore chiamato ad assistere la propria figlia minore gravemente disabile ma indebitamente ed ingiustamente deprivato del contributo finanziario previsto a tal fine.

L'avvocato amministrativista Luigi Adinolfi, che assiste la famiglia della minore autistica, preannuncia un esposto anche alla Corte dei Conti. "Si tratta spiega il legale - di un risarcimento danni, per cui i fondi devono essere impegnati sul bilancio ordinario del Comune e dell'Asl, e cioè dalla collettività tutta: se tali enti avessero fatto le cose per bene, gli assegni di cura sarebbero stati a carico della Regione Campania sull'apposito fondo previsto, ormai esaurito". I fatti risalgono a quattro anni da.

Dal processo amministrativo è emerso che la famiglia presentò al Comune, il 26 ottobre 2017, l'istanza per avere l'assegno ma la documentazione fu vagliata dagli uffici comunali di Santa Maria Capua Vetere solo il 24 febbraio 2020, quando i termini regionali per avere diritto alla somma (1200 euro mensili) erano ormai abbondantemente scaduti (30 ottobre 2019).

"Al riguardo, occorre altresì evidenziare - scrivono i giudici - che il Comune di Santa Maria Capua Vetere e la sua funzionaria responsabile del procedimento, da un lato, e l'Asl, dall'altro, si sono costituiti in primo grado e poi in appello ed affermando sostanzialmente, i primi, che la colpa era dell'Asl anche in relazione alla mancata verifica di presupposti sanitari; la seconda, che la colpa era del Comune di Santa Maria Capua Vetere, anche per non aver inviato per

tempo e in maniera completa gli elenchi dei disabili". Al contrario, il Collegio ha osservato che la normativa nazionale e regionale di riferimento definiscono una procedura unitaria e condivisa tra Asl e Comune capofila, e che entrambi i soggetti devono essere pertanto ritenuti ugualmente legittimati passivamente al giudizio e responsabili, in solido, per le inadempienze che hanno finora impedito all'appellante di ottenere l'assegno di cura cui aveva diritto.

Nel merito, concludono, risulta evidente l'esistenza di un danno ingiusto risarcibile, imputabile alla colpevole violazione dei principi di buon andamento amministrativo da parte degli uffici del Comune e dell'Azienda Sanitaria Locale di Caserta.

(c) RIPRODUZIONE RISERVATA